

SAN BENEDETTO PO (MN)

Il nome – anticamente San Benedetto in Polirone – è legato al monastero benedettino fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa sull'isola che sorgeva tra il fiume Po e il Lirone e soppresso nel 1797 ad opera di Napoleone Bonaparte.



La Storia

Probabilmente esisteva, già in epoca romana, un insediamento sull'isola di Polirone, situata tra il fiume Po e il Lirone (così come in altre zone delle sponde del Po). Quando nel 1007 Tedaldo di Canossa, nonno della contessa Matilde, fondò il Monastero di Polirone, in queste terre non rimanevano che pochissimi abitanti, riuniti attorno ad una piccola chiesa dedicata a Santa Maria, San Benedetto, San Michele arcangelo e San Pietro. Determinante fu il contributo di Matilde di Canossa che nel 1077 donò l'abbazia a Gregorio VII, il quale unì il complesso al monastero di Cluny in Borgogna (facendo sì che fosse l'abate del cenobio francese a nominare quello di Polirone) aumentandone l'attività di miniatura, edificando chiese e chiostri e ospitando personaggi illustri come Sant'Anselmo da Baggio e Bonizone di Sutri. In questo periodo il monastero si arricchì inoltre di terre, di una rete di priorati dipendenti e di monasteri aggregati, una sorta di Cluny dell'Italia Settentrionale e quindi un centro fondamentale della Riforma della Chiesa. Grazie a Guido Gonzaga (abate commendatario del monastero, poi titolare della prepositura) il Monastero entra nel 1420 nell'appena costituita Congregazione di Santa Giustina di Padova. Non si tratta solo di un cambiamento religioso, ma di una vera e propria "renovatio" nell'edilizia, nell'economia, nella cultura.

Il monastero assume la forma e la struttura che conserva ancora oggi. Nello stesso periodo i monaci ricoprono un ruolo attivo nelle riforme agrarie dell'epoca, attuando opere di bonifica e mutando i contratti con i coloni, obbligandoli a consegnare loro un terzo del raccolto. Queste causarono forti contrasti che caratterizzarono i rapporti tra i contadini e il monastero nel secolo successivo.

All'inizio del XVI sec. Polirone diventa quindi un centro intellettuale attivo, ospitando importanti studi teologici e filosofici. Sempre in quegli anni, Gregorio Cortese commissiona ad Antonio Allegri, detto il Correggio, un'opera per il refettorio monastico e a Giulio Romano il restauro e l'ampliamento della chiesa della basilica abbaziale, che si impreziosisce di decorazioni classicheggianti e a grottesche.

Nel Cinquecento l'abbazia raggiunge quindi un eccezionale splendore, tanto che tra i numerosi ospiti si contano personalità illustri quali Martin Lutero, Paolo III, Giorgio Vasari, Palladio e Torquato Tasso.

Il 1609 è l'anno in cui una rovinosa inondazione del Po provoca danni incalcolabili, seguiti, vent'anni dopo, dai danni perpetuati dagli eserciti stranieri. Nel corso della conquista del ducato di Mantova, infatti, le truppe imperiali rimasero nell'abbazia per circa due anni, per poi lasciare il posto ai francesi che ne proseguirono l'impovertimento.

Nel corso della peste del 1630, inoltre, si fu addirittura costretti, nell'esiguo tentativo di arginare la crisi, a vendere il corpo di Matilde di Canossa e di una parte della prestigiosa biblioteca.

Una seppur modesta ripresa economica cominciò a intravedersi nel XVIII secolo (quando il complesso era sotto il controllo di austriaci e francesi), grazie all'opera di due importanti personaggi: da una parte, Maria Teresa cercò di accontentare le esigenze dei coloni, ponendo così fine ad una secolare lotta fra i monaci e i contadini; dall'altra, l'ultimo abate Mauro Mauri, cercò di far fronte al rischio della soppressione promuovendo tra il 1790 e il 1797 alcuni importanti interventi. Vennero allora restaurati vari ambienti, sistemati la biblioteca e l'archivio, arricchita la pinacoteca con antiquaria e stampe e creata un'Accademia letteraria al fine di evitare la chiusura, prevista per quegli enti ecclesiastici che non risultassero di pubblica utilità.

Nonostante l'impegno profuso, nel marzo del 1797, con l'arrivo delle truppe napoleoniche, giunse la tanto temuta soppressione e la vendita del patrimonio artistico del complesso, che finì dunque per disperdersi, ad eccezione di quello contenuto nella chiesa abbaziale, che diventa di proprietà parrocchiale, e dei preziosi manoscritti confluiti nella biblioteca di Mantova.



Da vedere

Un paesaggio in cui l'operosità dell'uomo si fonde con naturalezza alla tranquillità della natura dove i suoni della vita produttiva si perdono nei silenzi dell'aperta campagna, costellata da oratori, ville abbaziali, pievi matildiche, caseifici e corti agricole, dove la preziosa opera di bonifica dei monaci è ancora oggi visibile nelle idrovore monumentali e storiche. San Benedetto Po è un luogo difficile da dimenticare, si entra

dall'ingresso del monastero, che conserva ancora i cardini dell'antico portale e ci si trova nella maestosa piazza del borgo, rimasta intatta nelle dimensioni dall'epoca medioevale.

La basilica abbaziale accoglie con la sua imponenza i visitatori, la si può ammirare nell'architettura che disegnò il genio di Giulio Romano e che rappresenta il compendio dei momenti salienti della storia e delle civiltà polironiane. Tra il 1540 e il 1545 egli riedificò senza demolire le vecchie strutture romaniche e gotiche adottando soluzioni originali per far convivere diversi stili architettonici creando un interno raffinato ed omogeneo. Romanici sono infatti il deambulatorio e le colonne murate, ma ancora visibili, nel presbiterio, mentre gotici sono il tiburio e le volte. Antonio Begarelli, artista modenese che il Vasari definisce "il Michelangelo della terracotta", realizza nel 1542 e nel 1559, trentadue statue di santi che arredano le navate e ornano gli ingressi delle cappelle laterali. La meravigliosa sacrestia, di recente restaurata è arredata dagli armadi intagliati, eseguiti tra il 1561 e il 1563, da Giovanni Maria Piantavigna. Nell'ambiente posto tra il transetto e la sagrestia si trova la tomba di Matilde di Canossa, un sarcofago in alabastro sorretto da quattro leoncini di marmo rosso. Il corpo di Matilde non si trova più nel suo sepolcro dal 1633, quando fu trasferito nella Basilica di San Pietro a Roma. All'interno della Basilica si trova anche l'Oratorio di Santa Maria databile tra la fine del XI secolo e la metà del XII secolo, risalente quindi ad un periodo antecedente alla morte della contessa Matilde, per poi essere adattato alla chiesa maggiore nel momento della sua riedificazione (1130), secondo lo schema dell'oratorio di Santa Maria di Cluny. Si pensa che qui sia stata originariamente sepolta la contessa Matilde, in un'urna interrata di fronte all'altare, in corrispondenza del grande mosaico con le quattro Virtù Cardinali.



La visita agli edifici del complesso monastico prosegue nel chiostro dei secolari, il luogo dove venivano accolti i pellegrini, gli ospiti e in generale i forestieri che arrivavano nel monastero di Polirone. Almeno tre fasi costitutive si individuano nel chiostro: una fase anteriore al XV secolo, una databile al 1475 e una del 1674, epoca di costruzione della scalone seicentesco. Il piano terra dei lati est e sud era destinato a foresteria di poveri e pellegrini, il piano superiore agli ospiti di riguardo.

Salendo lo scenografico scalone seicentesco realizzato da Giovan Battista Barberini, si accede al Museo Civico Polironiano. Fondato nel 1977, il Museo della Cultura Popolare di San Benedetto Po è uno dei maggiori musei etnografici d'Italia. Con oltre 10.000 oggetti costituisce un importante documento storico e propone un recupero delle testimonianze materiali legate al più recente passato che permettono di conservare l'immenso patrimonio della tradizione popolare e l'identità culturale della zona a sud del Po. Le maggiori raccolte del museo riguardano l'attività lavorativa, con particolare attenzione ai mestieri legati

al fiume Po, l'artigianato, l'arte e la devozione popolare. Una menzione particolare meritano le preziose collezioni di burattini e di marionette, nonché le scenografie originali dipinte, dei fondi Besutti e Zaffardi. Il Museo ospita inoltre un ricco corpus di opere dell'artista Antonio Ruggero Giorgi e di altri artisti contemporanei locali. Di notevole interesse anche la collezione storico archeologica, attualmente esposta nei suggestivi seminterrati dell'ex refettorio monastico, che conserva ed espone reperti lapidei e fittili: statue, lapidi, bassorilievi, mosaici, ceramiche, databili dall'età romana sino alla fine del Rinascimento e provenienti da locali scavi archeologici. La sede museale riaprirà nell'autunno 2009 dopo un importante intervento di restauro e adeguamento impiantistico che riconsegnerà gli ambienti che furono i dormitori, lo scriptorium e la biblioteca del monastero di Polirone, in una veste nuova e interamente rinnovata nell'allestimento.

Un luogo particolarmente suggestivo è il quattrocentesco chiostro di San Simeone in stile tardogotico, databile tra il 1458 e il 1480. Della stessa epoca sono anche gli affreschi con le Storie di San Simeone, che si ammirano nelle lunette del chiostro, attribuibili a pittori forse di scuola fiamminga. Sul chiostro si affaccia la sala del Capitolo, vero e proprio centro direttivo del cenobio, dove spesso si tenevano i capitoli generali della congregazione cassinese. I lavori di restauro, oltre a riportare alla luce otto sepolcri cinquecenteschi di abati, hanno rinvenuto tracce della sala romanica che costituiva probabilmente il nucleo più antico del monastero, costruito assieme alla prima chiesa. Scavi più recenti hanno messo in luce tracce di fondazioni di età romana e una serie di resti di muri attribuibili ad una costruzione di età tardo-antica: questo induce ad ipotizzare l'esistenza di un nucleo abitato, e una prima presenza benedettina in età tardo-antica.



Il terzo chiostro, dedicato a San Benedetto adiacente ad un fianco della basilica, fu ricostruito intorno al 1450 nell'ambito del rinnovamento architettonico di Polirone sostenuto dal commendatario Guido Gonzaga. Il lato meridionale venne assorbito nella basilica da Giulio Romano per edificare le cappelle di sinistra.

Su piazza Matilde di Canossa si affaccia anche il refettorio monastico, costruito nel 1478 circa fu edificato un edificio autonomo: un salone diviso in quattro campate, che furono coperte da volte a crociera in epoca forse di poco successiva. Nel 1510 Gregorio Cortese (umanista e giurista di Modena, che aveva professato a Polirone nel 1508) decise di decorare tutta la parete ovest, e chiamò per questo due artisti: il veronese

Girolamo Bonsignori che dipinse l'Ultima Cena su una tela incastrata sul muro (oggi conservata nel Museo Civico di Badia Polesine - Rovigo) e il giovane Antonio Allegri, detto il Correggio, che tra il 1513 e il 1514, affrescò l'architettura dipinta in cui il Cenacolo si immaginava inserito.

In posizione perpendicolare rispetto al Refettorio si trova l'Infermeria nuova risalente ai primi del Cinquecento col piano inferiore, ma terminata solo nel Settecento al piano superiore, col grande corridoio rococò e gli appartamenti laterali. Doveva costituire il lato ovest del quarto chiostro (di cui oggi mancano due lati). Nell'edificio a tre navate nel 1584 venne sistemata l'infermeria che fino a quel momento occupava il lato est del Chiostro di San Simeone. Nella penultima stanza sul lato est si possono ammirare frammenti di affreschi di epoca diversa, perché evidentemente uno strato settecentesco si è sovrapposto ad un precedente strato cinquecentesco. Alcuni particolari di questa stanza fanno supporre trattarsi di un ambiente particolare, forse della cappella per i monaci ammalati, eretta perché essi potessero seguire le funzioni liturgiche senza doversi recare nella chiesa abbaziale.

I prodotti tipici

Da segnalare i prodotti gastronomici, tra cui spiccano il Lambrusco Mantovano, il Parmigiano Reggiano, i prodotti di norcineria. Il vanto del borgo è la torta di tagliatelle (foto), acquistabile presso le pasticcerie e i panifici.



I piatti tipici

La cucina contadina locale punta sulla genuinità degli ingredienti. Piatti forti sono le paste fatte in casa della tradizione mantovana: tortelli di zucca e agnoli in brodo in primis, seguiti da piatti di carne e selvaggina. Da assaggiare gli insaccati, accompagnati da mostarde e Parmigiano Reggiano. Tipico del borgo il salame cotto sotto la cenere.

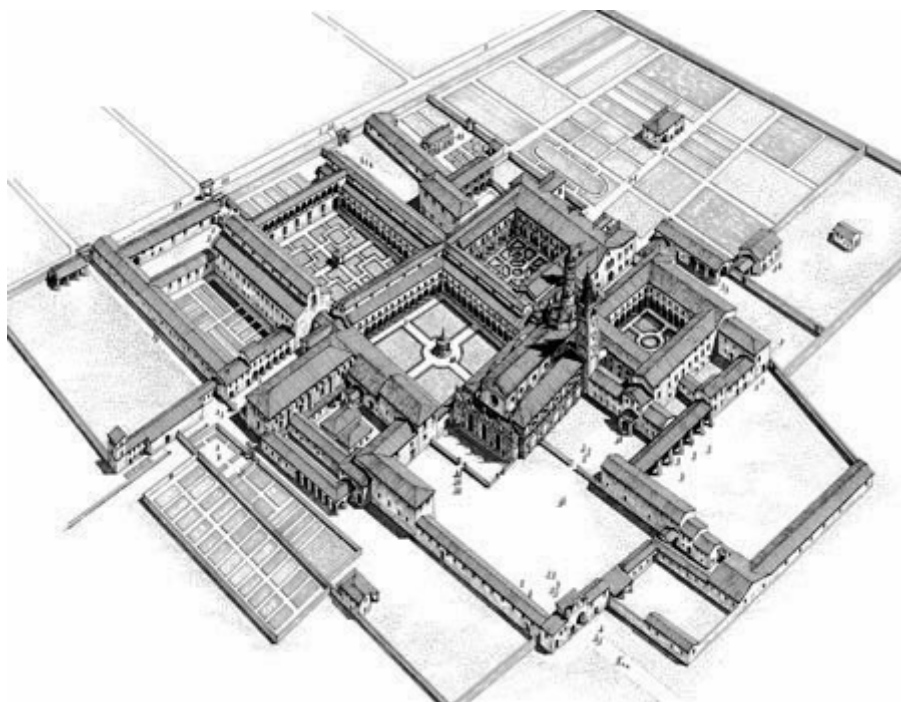
Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

SAGRA DELL'ASPARAGO (secondo week-end di maggio): viene realizzata per rievocare la tradizione dei monaci di Polirone della cultura dell'asparago per le sue proprietà benefiche. Per informazioni visita il sito <http://www.sagradellasparago.it/proloco.htm>

FIERA D'AGOSTO (prima domenica d'agosto): si tiene la prima domenica d'agosto, festività più vicina alla ricorrenza della morte di San Simeone. In questa occasione nella Basilica di San Benedetto Po vengono esposte le spoglie del Santo.

SAGRA DAL NEDAR (primo week-end di ottobre): la consacrazione della Basilica di San Benedetto Po firmata da Giulio Romano, avvenne quasi cinque secoli e mezzo fa, i primi di ottobre dell'anno 1536. Per onorare l'evento che diede lustro al paese in ogni corte d'Europa, ogni anno, fin dal 1971, le piazze del Comune si animano con la fiera dedicata alle tradizioni. Nella giornata di chiusura si ripete l'antica tradizione del "palio dell'oca", il "nedar" che dà il nome alla sagra.

RIEVOCAZIONE STORICA: ogni anno viene fatta una rievocazione storica che ha come protagonista la storia del complesso monastico del Polirone.



Dove mangiamo ?

Gorgo del Po - Via Gorgo N. 60/d Gorgo - Tel. 0376/612380 - Fax.0376/620774 - E-mail: gorgodelpo@alice.it - cell. 3405910758

Hosteria Vecchio Cornione - Strada Argine Vecchio N. 75 Mirasole - Tel. 0376/612121 - Fax.0376/612288 - E-mail: info@vecchiocornione.it - www.vecchiocornione.it

Osteria La Cantina - Via E. Ferri N. 50 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615489 .

Osteria Queen - Via R. Romei N. 95 Portiolo - Tel. 0376/620343 - Fax.0376/620343

Ristorante Al Caret - Via Schiappa N. 51 San Siro - Tel. 0376/612141.

Ristorante Al Faro - Strada Argine Po Sud N. 258 Portiolo - Tel. 0376/611126 - Fax.0376/558247 - E-mail: info@ristoranteilfaro.mn.it - cell. 33560449515 - www.ristoranteilfaro.mn.it

Ristorante La Baracca - Strada Argine Po Nord N. 51 Gorgo - Tel. 0376/620144 - Fax. - E-mail: ristlabaracca@libero.it

Ristorante L'Impronta - Via A.Gramsci N. 10 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615843 - Fax. - E-mail: ristorante.impronta@libero.it

Ristorante Marilù - specialità di pesce - Via Gorgo N. 152 Gorgo - Tel. 0376/615377 - Fax.0376/615377 - E-mail: info@ristorantemarilu.com - cell.3401650838 - www.ristorantemarilu.com

Ristorante Pescatori - Strada Romana Sud N. 32/bis San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615251 - Fax.

Ristorante Scacciapensieri - Piazza Teofilo Folengo N. 4 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/620815 - Fax.0376/620815 - E-mail: ristscacciapensieri@alice.it



Trattoria Martinella - Via Zotole N. 38 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615532.

Ristorante Pizzeria La Perla Nera - Strada Argine Po Nord N. 65 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/611344 - Fax. - E-mail: info@ristoantelaperlanera.com - danzicoo@pescheriabenzi.191.it - cell. 3454548768 - www.ristorantelaperlanera.com

Ristorante Pizzeria Le Tentazioni - Via Chiarellotto N. 32 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/614096.

Ristorante Pizzeria Osteria del Borgo - Via Ex Provinciale Romana N. 25 Zovo - Tel. 0376/614230 - Fax. - E-mail: osteriadelborgozovo@virgilio.it - www.osteriadelborgozovo.it

Ristorante Pizzeria Tosca - Via Ronchi N. 3 San Benedetto Po - Tel. 0376/615235 - Fax. - cell. 3407164258

Diabolika Rina - Via Verdi N. 1 - Tel. 0376/620943

Dietro l'angolo - Via Garibaldi N. 2 San Benedetto Po - Tel. 0376/614378

Dire, fare, mangiare - Strada Villa Garibaldi N. 88/b San Benedetto Po - Tel. 346 7225137

La Rustica - Piazza Marconi N. 13 San Benedetto Po - Tel. 0376/620280

Agriturismo Al Pradlin - Strada Romana Nord N. 23 San Benedetto Po - Tel. 0376/615120 - cell. 347 1552832

Il Grappolo - Via Crema N. 19 - Tel. 3392665897 - Fax.0376621294



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

AA – **SAN BENEDETTO PO** - Il Comune di San Benedetto Po ha recentemente inaugurato la nuova area attrezzata per la sosta dei camper in via Ruffini, nei pressi della zona in cui si trovano le scuole medie e la piscina comunale. L'intero parcheggio prevede la disposizione di n. 32 posti auto, un posto per disabili e n. 8 posti per la sosta dei camper. Nell'area sosta è presente un servizio gratuito di rifornimento e scarico idrico per i camper, con funzionamento automatico a fotocellula che permette ai turisti di sostare e provvedere alla fornitura dell'acqua. Sarà inoltre presto installato un sistema di videosorveglianza e ulteriore illuminazione pubblica. La nuova area di sosta è annessa ai percorsi ciclabili esistenti, è segnalata all'interno dei circuiti ciclabili turistici, nei circuiti del turismo itinerante camperisti ed è individuata inoltre nelle guide turistiche locali.

Per qualsiasi informazione : tel. 0376/623036 fax 0376/623021 e-mail: iat@oltrepomantova.it - sito web: www.comune.san-benedetto-po.mn.it



Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Casari - Strada Romana Sud N. 20/a San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615436 - Fax.0376/615436 - E-mail: info@agriturismocasari.com - cell. 3471294325 - www.agriturismocasari.com

Agriturismo Corte Baghina - Via Canali N. 7 San Benedetto Po - Tel. 0376/614090 - E-mail: info@cortebaghina.it - www.cortebaghina.it

Agriturismo Corte Medaglie d'Oro - Strada Argine Secchia N. 63 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/618802 - E-mail: cobellini.claudio@virgilio.it - www.cortemedagliedoro.it

Agriturismo Merlin Cocai - Via Argine Po Sud N. 156 Portiolo - Tel. 3485207093

Agriturismo Ca' del Vento - Strada Schiappa N. 24 San Benedetto Po (MN) - Tel. 0376/615633 - Fax. - E-mail: info@agricadelvento.it - cell. 3478845256 - www.agricadelvento.it

Az. Agricola Amattera - Strada Argine Zara N. 18 Portiolo - Tel. 0376/611306 - Fax. - E-mail: info@amattera.it - www.amattera.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperlife – Comune San Benedetto Po – Agriturismi.it.

